

Due incisioni lineari e orientate sui monti di Voltri (Genova)

Luigi Felolo

(Istituto Internazionale di Studi Liguri, Società Italiana di Archeoastronomia)

Nel 1998, il Bollettino del Centro Studi e Museo di Arte Preistorica (CeSMAP) di Pinerolo, ha pubblicato la mia segnalazione di due incisioni lineari orientate sui monti di Voltri. Soprastante Voltri, sulle pendici orientali del Monte Pennone, alto metri 799, alla quota di circa 600 metri c'è un masso la cui superficie sub – orizzontale è solcata da due rozze incisioni lineari. Esso è appena a valle del sentiero Voltri – Passo della Gava, segnato con una X rossa. La posizione è panoramica lungo il crinale appenninico, lungo la costa e sul mare. In faccia al masso si erge la cuspide rocciosa di Punta Martin, alta 1001 metri, distante 8,5 chilometri, un individuabile punto di riferimento a 57° di azimut dal Monte Pennone, azimut che corrisponde a quello del punto ortivo del sole al solstizio estivo, alla nostra latitudine. Una delle due rozze incisioni lineari è diretta di massima verso Punta Martin e alla sua estremità verso valle si divide in due brevi segmenti.

L'altra incisione lineare ha andamento Ovest–Est; ha quindi direzione equinoziale e indica il punto ortivo del Sole agli equinozi dietro il Monte Riega, distante 27 chilometri, ad Est di Bavari, nel levante genovese. Il Monte Pennone, alto metri 799, è alla latitudine Nord di $44^\circ 26' 02$. Il Monte Riega, alto metri 714, è alla latitudine Nord di $44^\circ 25' 80$. Nell'incisione sono presenti dei sottili raggi incisi all'estremità verso valle.

Il sentiero Voltri – Passo della Gava è un antico itinerario transappenninico, che saliva da Voltri verso il punto dove il crinale è più vicino al mare. Era importante perché Voltri, un approdo alla foce del torrente Leira, fino all'anno 1000 fu in competizione con Genova. Nelle vicinanze, la zona del Monte Beigua è ricca di incisioni rupestri e ospita alcuni monumenti megalitici. Il masso con le due incisioni lineari ha una forte carica magnetica, che influenza l'ago della bussola quando la si avvicina troppo. Gli allineamenti sono stati però verificati sulla cartografia. Non ho mai accennato in questa sede a quella mia relazione, perché ne volevo approfondire alcuni aspetti di contorno. In una carta francese del XVIII secolo, custodita presso l'Archivio Storico di Genova, Punta Martin è chiamata Monte Martino. Martino deriva da MARRA, termine mediterraneo – pre-indoeuropeo, che secondo il Devoto, nel suo “Avviamento alla etimologia italiana”, significa “mucchio di sassi”, da cui “marino o smarino”, materiale risultante dallo scavo di gallerie. Michelangelo Bruno, in *Guida dei nomi di luogo delle Alpi*

Cozie, definisce MARIN aggettivo indicante una località impervia (dalla radice pre latina MAR). Punta Martin era quindi Punta Marin. Il Rousset, in *Ipotesi sulle radici pre-indoeuropee dei toponimi alpini*, traduce la radice assai arcaica MAR con: rilevato, roccia. A 1500 metri in linea d'aria da Punta Martin, per 326° di azimut, vi è il Bric Marino, oronimo che unisce due radici mediterranee pre-indoeuropee. Infatti per il Devoto una tale radice è pure BRIC, attestata in Liguria e nelle Alpi Occidentali. Sia il Monte Pennone che il Monte Pennello, adiacente a Punta Martin, sviluppano invece la radice mediterranea pre-indoeuropea PEN, che il Rousset traduce con: montagna, elevazione, roccia.

Italo Pucci, in *Studi genuensi*, scrive che “Per tutte le incisioni del versante sud del Beigua è stata scelta una roccia a base di mica o talco”, entrambi minerali silicei e, in “Incisioni e megalitismo in Liguria”, sempre lo stesso autore riporta che a Rovegno il complesso sacrale in frazione Poggio è situato dove termina uno sfasciume misto a detriti, composto da grandi rocce di natura silicea.

Nella zona che va da Voltri a Isoverde, nell'Alta Val Polcevera, il Monte Pennone, Punta Martin, Punta del Corno, il Monte Proratado, la Rocca Maia e il Roccione di Cravasco sono tutti formati da roccia serpentinoso e il serpentino è un fillosilicato di magnesio, spesso ferifero. Oggi il silicio è impiegato nei pannelli solari, negli orologi ad energia solare ed in un aereo. È possibile che i preistorici ne avvertissero l'energia?

A poche centinaia di metri dal masso inciso, in direzione della costa, vi è fra i cespugli un menhir lamellare alto poco più di un metro, orientato sul meridiano. Il masso inciso non è quindi una traccia preistorica isolata ed è situato fra alcuni rilievi con oronimi e toponimi mediterranei pre-indoeuropei, come è tale GAVA (fossato, depressione), il nome del passo a cui porta il sentiero rasente il masso. NAVA, sinonimo di GAVA, è presente nel Colle di Nava, nel Lago della Nava, ormai uno stagno palustre, raggiungibile da Fontanigorda, e nella Nave, una marcata depressione ad Est del Monte Penna, in Val d'Aveto.

Sopra Sestri Ponente, sotto la discarica di Scarpino, c'è la cosiddetta “pria scugente”, la pietra dello scivolo, su cui andavano a scivolare – come su molte altre pietre dello scivolo sparse su tutto il territorio alpino – le donne sterili. Nei pressi della pietra vi erano delle miniere di rame, buon conduttore dell'energia elettrica endogena, generata dai moti convettivi del magma della parte esterna del nucleo.

Di rocce silicee ha scritto Yannick Lecerf del C.N.R.S. francese in “Les Pierres Droites”, affermando che quasi tutte le lastre di scisto porporino presenti nelle costruzioni megalitiche sono rocce silicee. Un noto esempio di pietre silicee è quello delle “blue stones” di Stonehenge, provenienti da una località del Galles, distante duecento chilometri, costituite da dolerite, un basalto contenete silicio, e riolite, una roccia effusiva di quarzo e sanidino, un silicato ottenibile dal quarzo, che è un biossido di silicio. Il professor Tim Darvill, dell'Università di Bournemouth, è convinto che Stonehenge fosse una Lourdes megalitica. Gli ammalati vi arrivavano per curarsi con le “blue stones”. Test realizzati all'Istituto di Astrobiologia della Nasa al George Institute of Technology, hanno rivelato che l'acido ribonucleico favorisce il passaggio di elettroni da una specie chimica ad un'altra. È un processo-chiave nella biologia, presente nella produzione di energia nelle cellule e nella fotosintesi. Gli effetti dell'energia elettrica sono quindi ancora in corso di studio.

Molti dei concetti qui espressi necessitano di approfondimenti, perché la loro conoscenza è soltanto iniziale, come il fatto che il Big Bang, la creazione, continua. Infatti l'universo invece di contrarsi, o almeno espandersi a velocità decrescente, sembra espandersi a velocità crescente.

DUE INCISIONI LINEARI ORIENTATE
SUI MONTI DI VOLTRI

La superficie sub orizzontale del masso
sulle pendici orientali del Monte Pennone
con le due incisioni lineari orientate.



Punta Martin m. 1001
a 57° dal Monte Pennone

Monte Riega m. 714
a 90° dal Monte Pennone



Menhir lamellare, orientato sul meridiano,
a poche centinaia di metri dal masso
inciso, in direzione della costa.



La "peira seugente" di Scarpino, sopra
Genova - Sestri, oggi coperta dalla
discarica comunale.